

## *Via così*

### 1. *Benedico l'inizio dell'anno oratoriano.*

L'inizio dell'anno oratoriano è la “festa degli oratori”. Infatti è la festa della partenza: partire è festa perché c'è una **meta** da raggiungere, c'è una **compagnia** che condivide, c'è la **fierezza** di non stare fermi.

La **meta** da raggiungere, il traguardo desiderabile è la gioia di Dio, il suo Regno, la vita di Dio in noi. Si può anche chiamarla santità: quella vissuta da molti, come per esempio Papa Paolo VI, che è stato nostro Arcivescovo, don Francesco Spinelli, mons Oscar Romero che Papa Francesco iscriverà tra i santi canonizzati nel mese di ottobre. Si mettono in cammino quelli che credono alla promessa di Dio: sanno che di Dio ci si può fidare. Non cercano la gloria, sanno che è solo fumo. Non cercano guadagni, sanno che per chi ha sete, nessuna bevanda che si compri al mercato può bastare. Cercano la gioia e sanno che non ci sono mercanti di gioia. Perciò si mettono in cammino verso la terra promessa da Dio: *Via così!*

La **compagnia** che condivide è l'amicizia sana, limpida, allegra di coloro che guardano insieme verso la meta e si aiutano e si incoraggiano gli uni gli altri. L'amicizia non è la compagnia degli stupidi, che si divertono a fare danni, non è il gruppo degli sfaticati, che si adagiano nello sperpero del tempo tra chiacchiere e sciocchezze, non è la zavorra dei burloni, che paralizzano con il disprezzo ogni slancio. L'amicizia è quella stima che fa apprezzare gli altri come presenze che sostengono nell'impresa, è quella confidenza delle cose importanti che rende partecipi dei segreti di Dio: *vi ho chiamati amici perché tutto quello che ho udito dal Padre l'ho fatto conoscere a voi* (Gv 15,15).

Nessuno può attraversare il deserto da solo, ma coloro che hanno stretto un patto di amicizia possono affrontare ogni sfida. Insieme!

Siano benedette tutte le persone, preti, diaconi, consacrati e consacrate, educatori e animatori, volontari e collaboratori che accompagnano i ragazzi e le attività dell'oratorio. Fare il bene fa bene anche a chi lo compie. Così si cresce: insieme!

*Via così!*

La **fierezza** di non stare fermi fa crescere la stima di sé. La stima di sé non è la presunzione degli esibizionisti che si illudono di essere perfetti e invincibili, come i personaggi dei cartoni. La stima di sé non è quello stare a guardarsi allo specchio, per trovarsi tanto carini e pensarsi tanto attraenti. La stima di sé non è l'ingenuità di chi si crede capace di tutto, solo perché non ha mai fatto niente.

La stima di sé è piuttosto la gratitudine per i doni, le doti, i talenti ricevuti che nell'esperienza dei gesti minimi si accorge che è capace di fare il bene, di dare gioia, di farsi amare.

La stima di sé sconfigge il complesso di inferiorità che suggerisce di stare fermi perché “tanto non sei capace”. La stima di sé si esprime nel sapere che così come sei fatto, anche con limiti e difetti e peccati, proprio così come sei fatto, sei adatto alla vita. Perciò avanti! *Via così!*

### 2. *Benedico la fedeltà alle proposte oratoriane.*

Non benedico solo l'inizio.

Benedico anche la perseveranza. Alcuni sono tentati di ridurre l'oratorio all'oratorio feriale, qualche settimana di impegno, di amicizia, di cose ben fatte. Invece l'oratorio propone un cammino che si distende per tutto l'anno.

Credo che sarebbe utile che durante l'anno si chiamino tutti a rinnovare la festa, la fierezza, la compagnia di una meta da continuare a desiderare. Io mi immagino che a gennaio, nelle feste di sant'Agnesa per le ragazze, di san Sebastiano per i ragazzi, e di san Giovanni Bosco per tutti, si celebri la festa della perseveranza. Si rifletta e si preghi insieme per la responsabilità educativa. Si fermi un po' la frenesia delle iniziative per rinnovare l'invito, rilanciare le proposte a venire e stanare le pigrizie.

### 3. Benedico le verifiche.

Non benedico solo gli inizi, non benedico solo la fedeltà.

Benedico anche le conclusioni, le verifiche, i momenti per dire grazie e fare autocritica.

La conclusione dell'anno oratoriano e l'apertura dell'oratorio feriale è il momento opportuno per chiamare tutti i collaboratori a verificare il cammino compiuto.

La verifica non è solo la serata in cui si rivedono insieme le foto degli eventi dell'anno. È invece il momento per un confronto con le intenzioni originarie, le indicazioni che io stesso ho scritto in questo messaggio, le vicende dell'anno e le grazie ricevute.

La verifica per i cristiani non è un bilancio che fa i conti e misura i risultati, è piuttosto un esercizio di verità che si mette in ascolto del Signore per rendere grazie, riflettere sulle proposte e sulle risposte, riconoscere inadempienze e inadeguatezze e ripartire, fiduciosi e lieti.

Un decalogo, per gli inizi, per la fedeltà, per la verifica.

Nel 1957 l'Arcivescovo Giovanni Battista Montini per l'apertura degli oratori ha scritto un apprezzato messaggio e vi ha inserito un "decalogo degli oratori".

Mi sono detto: chi sa se anch'io sono capace di scrivere un decalogo. Perciò ho tentato

1. L'oratorio accoglie tutti, per insegnare a tutti la via della vita.
2. L'oratorio è la casa dove la comunità educante accompagna le giovani generazioni sui cammini della fede, della carità e della speranza.
3. L'oratorio organizza il tempo, per celebrare le feste e per vivere lieti i giorni feriali.
4. L'oratorio non basta a se stesso: accoglie le proposte che la Diocesi offre tramite la FOM, vive un rapporto necessario con la Parrocchia, la Comunità Pastorale, le proposte diocesane e il Decanato
5. L'oratorio è per rivelare che la vita è una vocazione. Tutti sono in cammino verso la stessa meta, ma non tutti percorrono la stessa strada.
6. Tutti sono chiamati alla felicità e alla santità, ma diversa è la via dei piccoli e quella dei grandi, diversa la via dei ragazzi e quella delle ragazze. L'oratorio offre per ciascuno una proposta adatta.
7. L'oratorio insegna che si possiede veramente solo quello che veramente si dona.
8. L'oratorio è scuola di verità (tu non sei tutto, tu non sei il centro del mondo, tu non sei fatto per morire, tu non vivi solo per te stesso)
9. L'oratorio è per tutti, ma non è tutto. In oratorio si favorisce il convergere di tutte le forme di attenzione educativa presenti nel territorio: i gruppi cristiani, la scuola, le associazioni sportive, i gruppi culturali, musicali, teatrali per l'unità nella pluralità.
10. L'oratorio è per tutti, ma non per sempre. L'oratorio educa ragazzi, adolescenti per introdurre alla giovinezza cristiana, tempo di responsabilità da vivere negli ambienti adulti, portando a compimento la propria vocazione.

+ *Mario Delpini*  
Arcivescovo di Milano